
BANCHE E CREDITI

Quel sì a Pfizer e quel no a Dow

La crisi internazionale del credito è ormai assodata e per le grandi imprese ottenere grandi finanziamenti è sempre più difficile. Ma non impossibile. Basta guardare a cosa sta succedendo alle più recenti fusioni annunciate negli Stati Uniti. Nei giorni scorsi è andata in porto la maxi-acquisizione da 68 miliardi di dollari di Whyet da parte del colosso farmaceutico Pfizer, mentre è saltato il merger (decisamente più "piccolo") da 19 miliardi di dollari tra Dow Chemical e la concorrente Rohm & Haas. Il gigante della chimica non è infatti riuscito a trovare i fondi necessari per finanziare il deal: eppure, le banche in passato non hanno mai lesinato soldi alla Dow. Che cosa vuole dire? Probabilmente ora per convincere le banche ad aprire i cordoni della borsa non basta più l'eccellenza del prodotto e del progetto industriale (Dow Chemical è il leader del settore), ma serve anche e soprattutto la sicurezza della profittabilità del mercato in cui le aziende operano. E la farmaceutica americana, a differenza della chimica, attualmente sembra essere uno di questi, grazie alla sua anticiclicità ai periodi di crisi. (b.ce.)

